



A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amori Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL LEVITICO

Lv 13,1-2.45-46

Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.



IL SIGNORE PARLÒ A MOSÈ E AD ARONNE E DISSE: «SE QUALCUNO HA SULLA PELLE DEL CORPO UN TUMORE O UNA PUSTOLA O MACCHIA BIANCA CHE FACCIÀ SOSPETTARE UNA PIAGA DI LEBBRA, QUEL TALE SARÀ CONDOTTO DAL SACERDOTE ARONNE O DA QUALCUNO DEI SACERDOTI, SUOI FIGLI.

IL LEBBROSO COLPITO DA PIAGHE PORTERÀ VESTI STRAPPATE E IL CAPO SCOPER TO; VELATO FINO AL LABBRO SUPERIORE, ANDRÀ GRIDANDO: "IMPURO! IMPURO!". SARÀ IMPURO FINCHÉ DURERÀ IN LUI IL MALE; È IMPURO, SE NE STARÀ SOLO, ABITERÀ FUORI DELL'ACCAMPAMENTO».

LE RIFLESSIONI SULLA I LETTURA SONO CONTENUTE IN QUELLE DELLA IV (Vangelo).

Signore tienimi lontano dalla spaventosa lebbra dell'anima!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 31

La tua salvezza, Signore, mi colma di gioia.



BEATO L'UOMO A CUI È TOLTA LA COLPA E COPER TO IL PECCATO. BEATO L'UOMO A CUI DIO NON IMPUTA IL DELITTO E NEL CUI SPIRITO NON È INGANNO.

TI HO FATTO CONOSCERE IL MIO PECCATO, NON HO COPER TO LA MIA COLPA.

HO DETTO: «CONFESSERÒ AL SIGNORE LE MIE INIQUITÀ» E TU HAI TOLTO LA MIA COLPA E IL MIO PECCATO.

RALLEGRATEVI NEL SIGNORE ED ESULTATE, O GIUSTI! VOI TUTTI, RETTI DI CUORE, GRIDATE DI GIOIA!

Dio, che tutto conosce, vuole che noi Gli confessiamo i nostri peccati per compensarci togliendocene la colpa. Quella sarà un'occasione di gioia, di rinnovamento dal profondo del nostro cuore, il riconoscimento e il godimento pieno della nostra figliolanza, la festa senz'ombre né limiti, "IN CONSPECTU DEI".

La confessione dei peccati è l'atto più bello e profondo di umiltà che si possa fare; è il riconoscere i propri limiti, la propria fragilità e l'esercizio incondizionato della Libertà che il Signore ci ha donato.

Quando confessiamo le nostre colpe Dio ci ascolta ma non ci giudica, si muove a pietà per i nostri miseri

limiti e la nostra debolezza. Di fronte a Lui, alla Misericordia Generosa che ci lascia intravedere, subito siamo

invasi dalla dolce parresia che fa sciogliere ogni ghiaccio e rende trasparenti anche le montagne!

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORÌNZI

1 Cor 10,31 - 11,1

Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.

FRATELLI, ANNUNCIARE IL VANGELO NON È PER ME UN VANTO, PERCHÉ È UNA NECESSITÀ CHE MI SI IMPONE: GUAI FRATELLI, SIA CHE MANGIATE SIA CHE BEVIATE SIA CHE FACCIATE QUALSIASI ALTRA COSA, FATE TUTTO PER LA GLORIA DI DIO. NON SIATE MOTIVO DI SCANDALO NÉ AI GIUDEI, NÉ AI GRECI, NÉ ALLA CHIESA DI DIO; COSÌ COME IO MI SFORZO DI PIACERE A TUTTI IN TUTTO, SENZA CERCARE IL MIO INTERESSE MA QUELLO DI MOLTI, PERCHÉ GIUNGANO ALLA SALVEZZA.

DIVENTATE MIEI IMITATORI, COME IO LO SONO DI CRISTO..

Questo ulteriore brano della Lettera ai Corinzi ci aiuta a capire cosa sia la Lettura e la Diffusione della Parola: non un vanto perché non ne abbiamo alcun merito, ma una necessità, un obbligo della nostra Professione di Fede.

Come durante la Santa Messa tutti noi partecipanti diveniamo Concelebranti, Sacerdoti in Spirito per Cristo Nostro Signore, così nella proclamazione della Sua Parola di Verità diveniamo anche Apostoli, cioè Inviati,

e Testimoni. E da qui discende ogni altra conseguenza: tutto ciò che facciamo di buono e di bello va riferito e donato all'Amore di Dio. Così la seconda cosa più bella è di aiutare quanti più conosciamo perché si salvino ed entrino a far parte del Gregge Santo del Pastore Buono.

Rendimi, Signore, messaggero della Tua Parola di Salvezza, non solo postino che non sa se porta notizie buone o cattive, ma messaggero di Pace e di Ricchezza ininteriore.

Vangelo

CANTO AL VANGELO

Lc 7, 16

Alleluia, alleluia.

***Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo***

Alleluia!

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Mc 1, 40-45

La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

FIN QUEL TEMPO, VENNE DA GESÙ UN LEBBROSO, CHE LO SUPPLICAVA IN GINOCCHIO E GLI DICEVA: «SE VUOI, PUOI PURIFICARMI!». NE EBBE COMPASSIONE, TENE LA MANO, LO TOCCÒ E GLI DISSE: «LO VOGLIO, SII PURIFICATO!». E SUBITO LA LEBBRA SCOMPARVE DA LUI ED EGLI FU PURIFICATO. E, AMMONENDOLO SEVERAMENTE, LO CACCIÒ VIA SUBITO E GLI DISSE: «GUARDA DI NON DIRE NIENTE A NESSUNO; VA', INVECE, A MOSTRARTI AL SACERDOTE E OFFRI PER LA TUA PURIFICAZIONE QUELLO CHE MOSÈ HA PRESCRITTO, COME TESTIMONIANZA PER LORO». MA QUELLO SI ALLONTANÒ E SI MISE A PROCLAMARE E A DIVULGARE IL FATTO, TANTO CHE GESÙ NON POTEVA PIÙ ENTRARE PUBBLICAMENTE IN UNA CITTÀ, MA RIMANEVA FUORI, IN LUOGHI DESERTI; E VENIVANO A LUI DA OGNI PARTE.

Nella I Lettura dal Libro del Levitico «Dio istruisce Mosè» su come ci si deve comportare nei confronti degli ammalati di lebbra e come essi si possano riconoscere se veramente affetti da tale morbo. Il Capitolo XIII

del Levitico è dettagliatissimo nella descrizione di quell'orrendo male e dei suoi sintomi.

Esso era riconosciuto non come normale sventura fisica ma come punizione per qualche colpa commessa o dal lebbroso stesso o da suo padre! Una commistione tra

sacro e profano, per noi incomprensibile e straniante. Infatti ci riesce molto difficile, anche al giorno d'oggi, accettare che si possa essere colpiti da tali mali o nascere con menomazioni che ci tormenteranno per l'intera esistenza, senza averne colpa alcuna. La società di allora anziché mobilitarsi respingeva quei malati e li isolava in lazaretti, i lebbrosari, lontano dai centri abitati. Nessuno poteva curarli, aiutarli, averne compassione, neppure toccarli perché oltre che contagiosi erano maledetti, o meglio «Impuri».

Confrontiamo la I Lettura del Levitico con il brano evangelico. In questo secondo Gesù compie un altro miracolo plateale: un lebbroso si presenta a Lui e Lo supplica «**SE VUOI, PUOI PURIFICARMI!**»

Dice "Purificarmi" e non "Guarirmi" in quanto la lebbra, come già detto, era «una maledizione» di carattere religioso. Il Grande Cuore di Gesù e la Sua Immensa Compassione prorompono in una frase-comando sinteticissima quanto efficace: «**LO VOGLIO, SII PURIFICATO!**»

Stavolta non dice "Padre abbi pietà di Lui" come fa altre volte, ma esprime perentoriamente e direttamente la propria Volontà.

E altrettanto velocemente la pelle del poveretto è liberata da ogni bruttura.

L'Amore Divino anche stavolta ha potuto quanto voleva, quanto era impossibile a chiunque altro, perché Necessario e Giusto!

Il beneficiato s'è presentato davanti a Gesù nel modo più idoneo: in ginocchio e umilmente, tanto da suscitare compassione immediata. Ma Gesù-Dio sapeva che tutto ciò era previsto dalla Sapienza Divina e che doveva avvenire e risultare incentivo per gli uomini affinché chiedessero e sperimentassero che l' Aiuto Divino non delude mai!

Rivelatrice è la raccomandazione di Gesù al miracolato di recarsi presso i sacerdoti per la purificazione umana secondo il rito mosaico per dare così Testimonianza anche ai sacerdoti, riottosi e increduli. Ma la raccomandazione di non dire nulla a nessuno, quell'uomo, divenuto di colpo felice da reietto qual era, non l'ha mantenuta per l'immensa gioia di essere stato miracolato.

Gloria a Te Signore per le infinite Grazie che ci doni ogni giorno senza merito alcuno da parte nostra. Noi possiamo solo ricordarle a chi non crede!

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“Sacra Famiglia Canigiani”

Di Raffaello

di Raffaello (Urbino, 1483 – Roma, 1520)



Figura 1 - Sacra Famiglia Canigiani; 1507; Raffaello; Alte Pinakothek, Monaco di Baviera

Nelle diverse altre occasioni in cui ci siamo intrattenuti su Raffaello è emersa, credo abbastanza evidentemente, quella sua eccezionale caratteristica di pittore del bello naturale portata alle più elevate vette mai raggiunte né prima né successivamente. Aveva un'abilità veramente unica a imitare il tratto e la pennellata altrui e presto maturò la convinzione che fosse possibile mediare le due posizioni apparentemente inconciliabili dei massimi campioni della pittura del tempo: Leonardo e Michelangelo, considerandoli due tagli diversi di un'unica realtà. Di essi fece una incredibile sintesi, meritandosi la fama che ancor oggi mantiene. Dal primo, infatti ereditò "lo sfumato" e l'interesse verso la realtà fenomenica nel suo apparire. Dal secondo il colore, la forza fisica delle figure e la rappresentazione non dell'apparire ma del concetto delle cose. Ma totalmente sua fu, però, l'idea di far emergere il Divino dalla Natura: essa, infatti, contiene l'impronta divina in forma più o meno evidente, e Raffaello diviene così l'artista che possiede la capacità di renderla manifesta a tutti.



Figura 2 - S. Anna, la Vergine e il Bambino con l'agnellino; 1510-13; Raffaello; Louvre.

Pietro Bembo (cardinale umanista e grammatico) scrisse il suo epitaffio (in latino) tradotto nella seguente frase in italiano: «Qui è quel Raffaello dal quale, fin che visse, Madre Natura temette di essere superata, e quando morì temette di morire con lui.» La tomba è attualmente al Pantheon.

Veniamo all'opera. La solennità statuarica

dei sacri Personaggi è magistralmente attenuata dai dolci affetti che trapassano dai loro sguardi e dai loro gesti armoniosi.



Figura 3 - Sacra Famiglia Canigiani;

La figura 2 è la riproduzione di un dipinto di Leonardo da Vinci da cui

emerge con chiarezza la 'composizione piramidale' che tanto successo ebbe nei suoi ammiratori e imitatori. Raffaello fu uno di essi e la composizione del dipinto della Sacra Famiglia Canigiani ne è una inconfutabile testimonianza. Anzi, se possibile, l'ha estremizzata idealizzandola al massimo grado. Infatti la perfezione formale e la naturalezza con le quali i volumi allargati alla base si vanno via via rastremando verso l'alto è plateale. Ancora leonardesca è l'attenzione e la volontà di inserire nel primissimo piano le piante e le erbe come si vede nell'Annunciazione del da Vinci.

La totale trasparenza dell'aria non è invece leonardesca, ma pare invece risentire ancora del tipico modo quattrocentesco fiorentino di fare pittura. Infatti tutto possiede il massimo nitore e l'assoluta definizione delle linee di contorno, ancora non 'contaminate' dal prodigioso sfumato leonardesco, sebbene un qualche abbozzo si possa già individuare nei capelli della Vergine.



Figura 4 - Raffaello, disegni preparatori per la Trasfigurazione del Vaticano; Ashmolean Museum, Oxford

Come sempre più d'uso, oltre ai Tre Componenti della Sacra Famiglia è presente San Giovannino in tenera 'conversazione' col Bambino sotto lo sguardo dolcissimo di Maria.

San Giuseppe, al vertice della composizione piramidale, nelle consuete sembianze di uomo anziano, s'intrattiene con l'altrettanto anziana S. Elisabetta madre di S. Giovanni.

Tutto concorre alla perfetta armonia delle figure e del paesaggio: natura umana nobilitata al massimo grado e 'natura naturata' quale luogo, splendente di serenità e di letizia, di accoglienza del Divino. La figura 4 (particolare del paesaggio) ci rende conto dell'importanza che il pittore annetteva anche ai particolari: tutto è essenziale e determinante, tutto ugualmente funzionale al risultato da raggiungere: la perfezione secondo il modello classico. Quella stessa perfezione cercata dai grandi artisti greci del V secolo a.C., la quale non distingueva parti principali da altre classificabili secondarie, perché tutto doveva essere ugualmente oggetto della ricerca di una perfezione ideale; il bello, infatti, era il 'ben fatto'.

L'eco di tanta bellezza ha sponda nei colori primari del mantello di S. Giuseppe (giallo) e nella veste (rosso) e nel mantello (blu) di Maria; e poi i colori secondari (verde) della veste di Giuseppe,

(viola) dell'abito di S. Elisabetta concludono, ser-
randolo, il repertorio cromatico che risulta essere
di tale pregnanza visiva da trasferire l'osservatore
in una dimensione oltre l'umana.

La Pace, la Bellezza Divine che sperimenteremo
quando saremo al cospetto del Signore hanno un
piccolo-grande saggio in questo dipinto che come
scrisse P. Bembo sembra mantenere in vita la na-
tura. Tutto è chiaro, tutto è certo, tutto è armonia
infinita. Tutte le figure esprimono un movimento
rotatorio per la torsione dei busti e la posizione
degli arti.

Fortissimo è l'accostamento che si può fare con
il Tondo Doni di Michelangelo, sia per i colori
che per la forza plastica delle figure. Le abilità del
grande Marchigiano sono documentate da tutte le
discipline di cui ci ha lasciato opere di tale altezza
da farne un riferimento che permarrà quale con-
fronto ineludibile per tutti i secoli a lui posteriori.
Basti pensare alle sue 'Madonne' che sono assurte
a modelli delle generazioni posteriori di artisti.

L'architettura della Cappella Chigi in Santa Ma-
ria del Popolo, la piccola chiesa a pianta centrale
di Sant'Eligio degli Orefici, etc. I disegni a matita
o a carboncino (v. fig. 3) costituiscono un'altra
parte della panoramica poliedrica di tanto genio.
Tutto in lui è il prodotto di una ispirazione pro-
fonda, di una capacità, quasi gestuale, di scegliere
tra le tante, infinite forme, quelle che più si adat-
tano a comporre la sua inesauribile sintesi comu-
nicativa.

Il dipinto fu commissionato da Domenico Ca-
nigiani, esponente di una potente famiglia di mer-
canti fiorentini



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino

13 feb 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

www.giorgiopapale.it